



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



ISPRA

Istituto superiore per la protezione
e la ricerca ambientale

CETAF come buona pratica dell'Unione Europea

Luca Bartolozzi

Sezione di Zoologia
Museo di Storia Naturale
Università di Firenze

Il Protocollo di Nagoya e le risorse genetiche:
accesso, utilizzo e ripartizione dei benefici
PADOVA, 30-31 marzo 2016

Cos'è il CETAF?

CETAF significa “*Consortium of European Taxonomic Facilities*”.

Si tratta di un consorzio che raggruppa i principali Musei di Storia Naturale e Orti Botanici europei.

CETAF conta 33 membri (in rappresentanza di 57 istituzioni) di ben 20 paesi europei.

Per l'Italia è presente il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, che vi rappresenta anche il Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Tramite i membri di CETAF sono rappresentati in un unico network circa l'80% delle collezioni e degli esemplari dei Musei di Storia Naturale d'Europa.

Il CETAF ha costituito dei Working Groups sulle principali tematiche di interesse per i musei, incluso l'ABS, per favorire l'uso di “*best practices*”.

ACCESS

&

BENEFIT-
SHARING

ABS

CODE OF CONDUCT & BEST PRACTICES



Exploring and Documenting Diversity in Nature

Il documento elaborato dal Working Group del CETAF sull'ABS consiste di 73 pagine ed è in inglese.

Qui illustrerò brevemente i temi trattati in questo Documento che è rivolto a tutti i curatori, manager, ricercatori e tecnici che operano nei Musei di Storia Naturale

Nota: dal 12 Ottobre 2014 siamo tenuti a seguire la normativa ABS

PIC = Prior Informed Consent

fornire una spiegazione completa di quale materiale verrà usato e di come verranno utilizzate le risorse genetiche

MAT = Mutually Agreed Terms

definire con la controparte i termini del benefit sharing

Nota: PIC e MAT possono essere rinegoziati nel caso di cambio di utilizzo delle risorse genetiche

La parte iniziale del documento tratta della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e dell'accesso alle risorse genetiche e anche alla conoscenza tradizionale ad esse associata, con la condivisione dei benefici (benefit sharing).

Vengono poi analizzati in dettaglio:

- acquisizione del materiale biologico
- uso delle risorse genetiche
- utilizzo da parte di terzi
- conoscenze tradizionali associate alle risorse
- commercializzazione
- benefit sharing

BUONE PRATICHE

Acquisizione del materiale:

in situ

(lavoro sul campo)

ex situ

(es: scambi, acquisti, donazioni, prestiti)

BUONE PRATICHE

Conservazione di:

dati, collegati al campione

documenti (20 anni!)

Nota: tutto questo dovrebbe prevedere uno
specifico training dello staff dei musei
(tecnico e amministrativo)

BUONE PRATICHE

Uso del materiale da parte di terzi:

temporaneo

permanente

(MATs = Material Transfer Agreements)

BUONE PRATICHE

Benefit sharing:

ricerche congiunte
staff training
corsi per studenti
management
ecc.

Il cosiddetto “Taxonomic impediment” è la mancanza di conoscenze tassonomiche (e di tassonomi!) che impediscono di fatto l’avanzamento delle conoscenze sulla biodiversità , soprattutto quella tropicale, rendendone quindi più difficile la tutela.

I Musei di Storia Naturale sono in genere i luoghi dove opera buona parte dei tassonomi, grazie alla presenza delle collezioni.

La CPB incoraggia la ricerca scientifica, ma esiste il rischio che una eccessiva burocratizzazione delle regole (in particolare quelle ABS) possa risultare in un nuovo ostacolo per i tassonomi a studiare la biodiversità nei paesi dove essa è più ricca, e dove mancano i tassonomi locali.

L’auspicio è che le regole – senz’altro utili per la parte commerciale e di sfruttamento genetico delle risorse – non finiscano per collidere con le esigenze della ricerca e della scienza.

Un esempio pratico di alcune problematiche:

E' stato da poco siglato un Memorandum of Understanding fra il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze e il Vietnam National Museum of Nature di Hanoi.

Nel MoU sono previsti esattamente i termini dell'accordo relativamente alle ricerche e all'uso dei campioni raccolti (quindi quello che è il PIC) e anche il cosiddetto Benefit sharing (ossia il MAT).

Tuttavia la controparte vietnamita non si è ancora attivata presso il suo National Focal Point per formalizzare questo MoU come PIC e MAT.

Quindi da un punto di vista sostanziale tutto è corretto, mentre ancora non lo è da un punto di vista meramente formale...

Il manuale sulle Best Practices può essere scaricato dal sito del CETAF oppure può essere richiesto al National Focal Point al MATTM o direttamente al sottoscritto:

luca.bartolozzi@unifi.it

Il sito della Clearing House ABS è:
<https://absch.cbd.int/>